

Misurare l'immigrazione e la presenza straniera: una sfida continua per la statistica ufficiale

1. Premessa*

L'Italia è attualmente una delle principali destinazioni europee di consistenti flussi in entrata dall'estero: al 1° gennaio 2008 la popolazione straniera regolarmente presente sfiora i 3,5 milioni di persone (il 5,8 per cento del totale dei residenti).

Tra i fenomeni emersi nel corso dell'ultimo anno, quello di maggiore rilievo riguarda l'entità del saldo migratorio con l'estero; il saldo netto per il 2007 è di quasi 493 mila unità (pari a un tasso migratorio dell'8,3 per mille), più che doppio di quello osservato nel 2006 (oltre 220 mila unità) e nel 2005 (oltre 250 mila unità). Si tratta del livello più alto in assenza di provvedimenti di regolarizzazione, ed è in gran parte il risultato dei rilevanti ingressi di cittadini neocomunitari, in particolare rumeni. Il nostro Paese non ha usufruito, infatti, della facoltà di applicare il regime transitorio per l'accesso al mercato del lavoro dei cittadini provenienti da Romania e Bulgaria, paesi diventati membri dell'Unione il 1° gennaio 2007. Questi due paesi hanno, inoltre, potuto usufruire, fin dal momento del loro ingresso nell'Unione, delle nuove norme sulla libera circolazione e soggiorno applicate in Italia a partire dall'aprile 2007.

Ciò ha comportato un fortissimo aumento, come si è detto, dei cittadini rumeni residenti (il saldo per il 2007 è di oltre 283 mila unità, +82,7 per cento rispetto all'anno precedente).

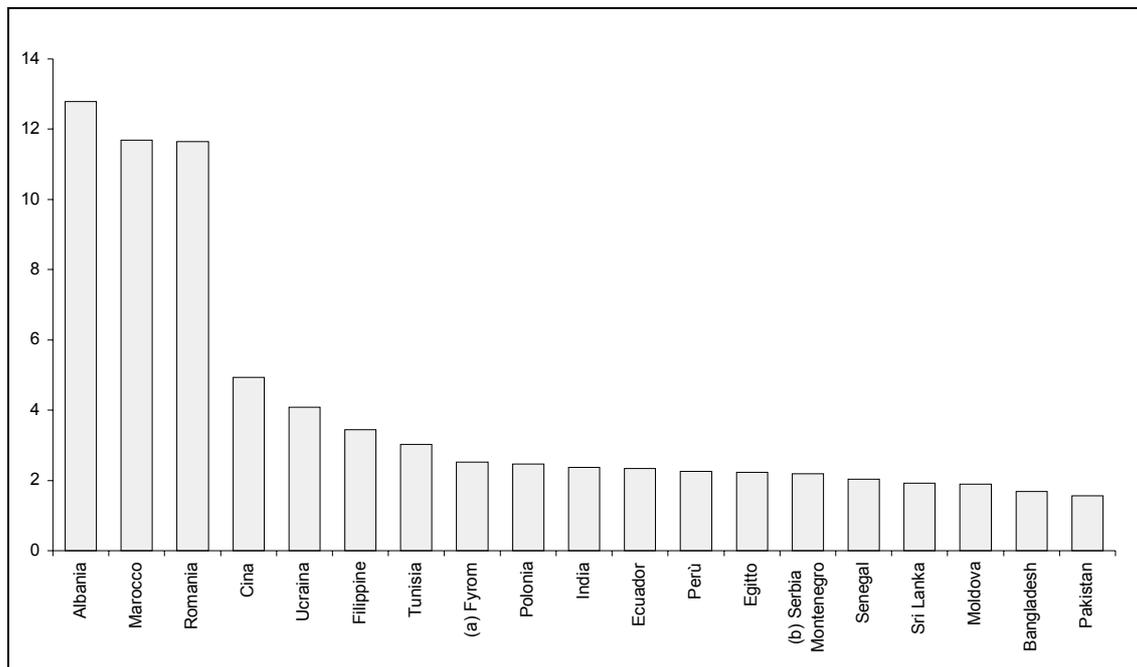
Parallelamente si è registrato, per il secondo anno consecutivo, un elevato numero di domande di ingressi per lavoro presentate dai cittadini extracomunitari in occasione del decreto flussi: circa 701 mila a fronte di una quota massima programmata di 170 mila ingressi nel 2007. Sebbene non sia possibile valutare quale sarà l'impatto di quest'ultimo provvedimento sull'incremento della popolazione straniera regolare, occorre sottolineare il numero elevatissimo di richieste e – conseguentemente – il corrispondente potenziale di regolarizzazioni “attese”.

Accanto a questi elementi di novità si vuole richiamare l'attenzione su alcune rilevanti conferme.

Innanzitutto la varietà dei paesi di provenienza degli immigrati che, come è noto, costituisce una peculiarità dell'immigrazione nel nostro Paese. In Italia, gli stranieri regolarmente presenti provengono da ogni area del mondo: dagli ex paesi in transizione (la cosiddetta Europa dell'Est) in maggior misura, dall'Africa settentrionale, dall'Asia, dal Centro e dal Sud America (Figura 1).

*Il Dossier è stato redatto da Cinzia Conti (paragrafi 4 e 5), Domenico Gabrielli (paragrafo 1), Sabrina Prati (premessa e paragrafo 2) e Salvatore Strozza (paragrafo 6). Il paragrafo 3 è stato scritto congiuntamente da Sabrina Prati e Domenico Gabrielli.

Figura 1: Cittadini stranieri residenti per i principali paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2007



Fonte: Istat, Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

(a) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

(b) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili non consentono di fornire dati distinti per i due Stati.

Siamo di fronte a un *puzzle* etnico e culturale che non ha precedenti né riscontro nella storia europea recente e, in particolare, nell'attuale panorama dell'immigrazione nell'Unione.

Grazie agli ingressi dei rumeni nel corso del 2007, inoltre, i cittadini provenienti dai paesi dell'Est europeo, neocomunitari o meno, ammontano a circa la metà di tutti gli stranieri residenti al 1° gennaio 2008 (1 milione e 616 mila individui, pari al 47,1 per cento del totale). Alla stessa data, poco meno della metà degli stranieri residenti è assorbita da cinque differenti cittadinanze, nell'ordine: Romania (625 mila), Albania (402 mila), Marocco (366 mila), Cina (157 mila) e Ucraina (133 mila).

In secondo luogo merita attenzione la progressiva stabilizzazione nel nostro Paese di numerose comunità immigrate, testimoniata dai comportamenti familiari e riproduttivi dei cittadini stranieri. Sono sempre più numerose le famiglie in cui almeno un componente è straniero. Nel 2001 ne sono state censite circa 673 mila (il 3,1 per cento del totale delle famiglie). Tra le famiglie con almeno un componente straniero, due su tre erano interamente straniere (l'1,9 per cento del totale delle famiglie). Da allora il fenomeno ha subito un continuo incremento dovuto a progetti migratori di medio-lungo periodo e alla progressiva integrazione dei cittadini stranieri. Al 1° gennaio 2008 le famiglie con capofamiglia straniero iscritte in anagrafe sono circa 1 milione e 367 mila (il 5,6 per cento del totale delle famiglie anagrafiche).

All'incremento di questa tipologia di famiglie contribuiscono sia i ricongiungimenti familiari, che permettono la riunificazione in Italia di famiglie già costituite nel paese di origine, sia i matrimoni celebrati nel nostro Paese.

Sono sempre più numerosi, inoltre, gli immigrati che decidono di avere figli in Italia. Dei 564 mila nati iscritti in anagrafe nel 2007, poco più di 64 mila (l'11,3 per cento) sono nati da coppie di cittadini stranieri.

Lo scenario è in continua e rapida evoluzione; richiede, pertanto, un monitoraggio costante e puntuale da parte della statistica ufficiale, in modo da poter fornire indicazioni utili per orientare le politiche alle trasformazioni sociali in atto.

L'Istat ha scelto di dedicare a questi temi una sessione della conferenza, come occasione per condividere e discutere esperienze nel difficile compito di misurare l'immigrazione e la presenza straniera.

Il punto di partenza non può che essere una riflessione sulle definizioni e sulle metodologie di rilevazione di un fenomeno che presenta molteplici sfaccettature: straniero clandestino – irregolare – aspirante regolare – regolarmente presente – iscritto in anagrafe. Ognuna di queste definizioni individua un segmento di popolazione straniera la cui misurazione richiede l'adozione di diverse metodologie di rilevazione.

Esiste inoltre un profondo legame tra i sistemi di registrazione dei cittadini stranieri presenti in un paese e le possibilità di rilevazione statistica; poiché le modalità di registrazione sono differenti nelle diverse legislazioni nazionali, in assenza di procedure standardizzate, anche i confronti statistici internazionali non sono agevoli. Per questo motivo il Parlamento europeo e il Consiglio hanno varato nel 2007 un regolamento, in tema di statistiche sulle migrazioni, il cui scopo è proprio quello di arrivare a un superamento delle difficoltà di definizione e di misurazione di un fenomeno che sta cambiando profondamente l'assetto sociale dell'Unione (cfr. paragrafo 1).

Nel nostro Paese il sistema di registrazione dei cittadini stranieri prevede il rilascio del permesso di soggiorno per i cittadini extracomunitari, mentre, dall'aprile 2007, le anagrafi rappresentano l'unica fonte per la rilevazione della consistenza e dei flussi che si riferiscono ai cittadini comunitari. L'iscrizione in anagrafe rappresenta, dunque, un passaggio essenziale dell'iter per la certificazione necessaria all'acquisizione di diritti rilevanti per gli stranieri residenti e, nel contempo, uno strumento essenziale per la misura statistica del fenomeno (cfr. paragrafo 2).

Si tratta, tuttavia, di uno strumento di misura imperfetto: anzitutto per la natura amministrativa della fonte che impone limitazioni rispetto all'unità di rilevazione (soltanto gli stranieri regolarmente presenti e stabilmente soggiornanti) e alla misura delle sue caratteristiche (soltanto le informazioni registrate in anagrafe).

In una situazione di esigenze informative in rapido mutamento, la statistica ufficiale ha dato prova di un'apprezzabile elasticità nella soddisfazione della domanda. L'estendersi e l'approfondirsi delle esigenze conoscitive degli utilizzatori dei dati demografici e sociali fa sì che, anche nel settore delle statistiche migratorie, si vada diffondendo e consolidando un approccio fortemente integrato per lo sfruttamento delle diverse fonti di dati disponibili. A testimonianza di ciò si cita il notevole impegno di analisi statistica dei dati di base, di ricognizione delle fonti esistenti e dei loro formati e di integrazione tra fonti che è alla base dello sviluppo del *Sistema informativo integrato sugli stranieri*, progetto che da tre anni vede impegnate diverse direzioni dell'Istituto con l'obiettivo di rendere disponibile e immediatamente fruibile agli utilizzatori l'informazione statistica, in modo da fare il punto sui principali aspetti della presenza straniera regolare (cfr. paragrafo 3 e seguenti).

Ma è alle esperienze “locali” che spetta il compito di indagare, spesso a livello prototipale, quei segmenti che restano “scoperti” dalla statistica ufficiale. La statistica ufficiale si confronta con queste esperienze con l’obiettivo di valutare se e in che termini sia possibile estendere ulteriormente il ventaglio delle informazioni prodotte (cfr. paragrafo 6).

2. Il regolamento europeo sulle statistiche migratorie

Le migrazioni internazionali stanno introducendo nuove sfide che in molti paesi d’immigrazione recente, come il nostro, impongono di coniugare l’aspirazione europea all’accessibilità sociale con la realtà di un alto livello di pressione migratoria, che continua a registrarsi soprattutto da alcune aree del mondo. Si conferma pertanto come il fenomeno delle migrazioni internazionali in Italia presenti caratteristiche peculiari in ambito europeo, dove pure la presenza di popolazione non autoctona si è sedimentata nel tempo.

Come già detto, il saldo netto per il 2007 è di 493 mila unità (pari a un tasso migratorio dell’8,3 per mille). Tra i grandi paesi europei soltanto la Spagna ci supera, con circa 685 mila unità e un tasso migratorio quasi doppio (15,3 per mille nello stesso anno). Nel periodo 2002-2006 l’incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti è raddoppiata in Italia e Spagna, arrivando rispettivamente al 4,5 e al 9,1 per cento. Una quota simile a quella di paesi di più consolidata tradizione immigratoria, come ad esempio, il Regno Unito e la Germania (Tavola 1).

Come si è accennato, nel caso di confronti internazionali l’interpretazione di questo indicatore richiede tuttavia molta cautela, a causa dei numerosi fattori di natura congiunturale, strutturale e amministrativo-giuridica che possono contribuire alla definizione dell’ammontare dei cittadini stranieri regolarmente presenti in un paese.

Quando si considerano paesi di lunga tradizione immigratoria, ad esempio, non entrano più nel calcolo dello stock “cittadini stranieri” le seconde, o in molti casi, le terze generazioni di immigrati, ovvero coloro che hanno acquisito nel corso del tempo la cittadinanza del paese ospitante. Oppure, nel caso di paesi di tradizione immigratoria più recente, si può registrare una proporzione di residenti stranieri più consistente di quella italiana, laddove sono più accessibili i requisiti giuridico-amministrativi necessari per l’iscrizione nel registro della popolazione residente. È questo, ad esempio, il caso della Spagna, dove la registrazione in anagrafe è estesa anche ai cittadini extracomunitari che non sono in possesso di un titolo giuridico equivalente al nostro permesso di soggiorno.

I confronti tra paesi in tema d’immigrazione e presenza straniera sono, dunque, influenzati sia dalla storia immigratoria passata, sia dai sistemi amministrativi di registrazione di ciascun paese, ovvero dai differenti ordinamenti giuridici in merito ai diversi aspetti del fenomeno (immigrazione, regolarizzazione, residenza e cittadinanza). E ciò anche alla luce dell’allargamento a paesi che danno origine a importanti flussi migratori, rispetto ai quali i paesi già facenti parte dell’Unione hanno mostrato una disparità nell’applicazione di norme transitorie sugli ingressi nel mercato del lavoro.

Tavola 1: Principali indicatori demografici per l'Unione europea e gli altri paesi europei - Anni vari

PAESI	Popolazione al		Anno 2007				Anno 2006				Variazione percentuale popolazione straniera 2002/2006	
	1° gennaio 2008		Saldo naturale (in migliaia) (a)	Saldo migratorio (in migliaia) (a)	Tasso di crescita naturale (per 1.000) (a)	Tasso migratorio (per 1.000) (a)	Indice di vecchiaia (per 100) al 1° gennaio (a)	Tasso di fecondità totale	Speranza di vita alla nascita (maschi)	Speranza di vita alla nascita (femmine)		Incidenza percentuale stranieri su popolazione al 1° gennaio
	(in migliaia) (a)	(a)										
UNIONE EUROPEA												
Italia	59.578,4	-7,4	454,5	-0,1	7,7	141,5	1,3	78,6	84,1	4,5	100,1	
Austria	8.327,2	0,2	28,1	0,0	3,4	108,3	1,4	77,2	82,8	9,8	11,3	
Belgio	10.660,8	18,7	57,5	1,8	5,4	100,7	...	76,6	82,3	8,6	6,3	
Bulgaria	7.605,1	-40,5	-33,8	-5,3	-4,4	128,4	1,4	69,2	76,3	0,3	1,4 (d)	
Cipro	796,3	3,1	14,6	3,9	18,5	68,5	1,5	78,8	82,4	12,8	59,1 (d)	
Danimarca	5.479,7	8,1	24,5	1,5	4,5	82,3	1,8	76,1	80,7	5,0	1,2	
Estonia	1.338,6	-1,8	-2,0	-1,3	-1,5	114,7	1,6	67,4	78,6	18,0	...	
Finlandia	5.296,8	10,6	9,3	2,0	1,7	96,4	1,8	75,9	83,1	2,2	15,5	
Francia (b)	61.909,2	270,9	100,0	4,4	1,6	89,5	2,0	77,4	84,4	
Germania	82.200,2	-151,8	37,0	-1,8	0,4	142,5	1,3	77,2	82,4	8,8	-0,4	
Grecia	11.216,7	4,5	40,5	0,4	3,6	129,9	1,4	77,2	81,9	7,9	16,1 (d)	
Irlanda	4.414,8	37,9	62,2	8,7	14,3	54,5	1,9	77,3	82,1	7,4	67,8	
Lettonia	2.269,1	-10,3	-1,9	-4,5	-0,8	122,5	1,4	65,4	76,3	19,9	-18,0	
Lituania	3.365,4	-13,7	-5,7	-4,1	-1,7	98,0	1,3	65,3	77,0	1,0	-6,4 (d)	
Lussemburgo	482,2	1,7	4,3	3,5	9,0	76,6	1,7	76,8	81,9	39,6	12,0 (d)	
Malta	410,5	0,8	1,9	2,0	4,6	82,5	1,4	77,0	81,9	3,0	25,5	
Paesi Bassi	16.402,0	49,9	-5,8	3,0	-0,4	80,0	1,7	77,7	82,0	4,2	0,1	
Polonia	37.996,2	8,8	-138,1	0,2	-3,6	85,0	1,3	70,9	79,7	1,8	0,0	
Portogallo	10.633,0	-0,5	34,5	-0,1	3,2	111,7	1,4	75,5	82,3	2,6	22,7	
Regno Unito	61.270,3	170,4	247,0	2,8	4,0	90,9	1,8	77,1	81,1 (c)	5,7	...	
Repubblica Ceca	10.345,9	11,2	47,5	1,1	4,6	100,2	1,3	73,5	79,9	2,5	57,7	
Romania	21.423,4	-41,8	-100,0	-1,9	-4,7	96,5	1,3	69,2	76,2	0,1	-85,4	
Slovacchia	5.398,8	-0,5	5,6	-0,1	1,0	73,5	1,2	70,4	78,4	0,5	...	
Slovenia	2.022,6	0,5	11,7	0,3	5,8	113,7	1,3	74,5	82,0	2,4	15,8 (d)	
Spagna	45.257,7	98,2	684,9	2,2	15,3	114,7	1,4	77,7	84,4	9,1	102,4	
Svezia	9.181,7	15,9	52,5	1,7	5,7	102,1	1,9	78,8	83,1	5,3	0,8	
Ungheria	1.046,3	-36,9	17,0	-3,7	1,7	104,9	1,3	69,2	77,8	1,5	34,1	
ALTRI PAESI EUROPEI												
Islanda	314,3	2,6	4,0	8,4	13,0	54,4	...	79,5	82,9	4,6	39,9	
Liechtenstein	35,5	0,1	0,2	4,1	6,0	69,8	1,4	78,9	83,1	...	4,7 (e)	
Norvegia	4.733,5	16,5	35,9	3,5	7,6	75,7	1,9	78,2	82,9	4,8	...	
Svizzera	7.562,1	13,7	39,7	1,8	5,3	103,1	1,4	79,2	84,2	20,7	...	

Fonte: Eurostat

(a) Stima Eurostat.

(b) Si intende Francia metropolitana.

(c) Dati al 2005.

(d) Variazione percentuale 2001/2006.

(e) Variazione percentuale 2001/2005.

Per quanto riguarda l'Italia, sono state applicate norme transitorie nei confronti dei paesi est-europei entrati a far parte dell'Unione il 1° maggio 2004 (Lettonia, Estonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia). Sono state previste quote massime annuali per gli ingressi per motivo di lavoro subordinato di provenienza dagli otto paesi est-europei, in aggiunta a quelle già programmate per i lavoratori extracomunitari. Tali norme hanno avuto come diretta conseguenza una limitazione dell'ingresso dei lavoratori provenienti dai paesi appena citati per un periodo di due anni, e quindi fino al 2006.

Al contrario, il nostro Paese non ha usufruito della facoltà di applicare il regime transitorio per l'accesso al mercato del lavoro dei cittadini provenienti da Romania e Bulgaria, membri dell'Unione dal 1° gennaio 2007.

Tra i paesi dell'Ue25 (ovvero prima dell'ingresso di Romania e Bulgaria), quelli che si possono definire "europei occidentali" applicano quasi tutti delle misure restrittive al soggiorno per lavoro nei confronti dei cittadini rumeni e bulgari (Prospetto 1). Fanno eccezione la Finlandia, e come si è detto, l'Italia che ha applicato alcune marginali restrizioni, peraltro rimaste in vigore solamente fino al 1° gennaio 2008. Dei dieci paesi entrati a far parte dell'Unione nel 2004, al contrario, nessuno applica misure transitorie nei confronti della Romania e della Bulgaria.

Prospetto 1: Applicazione del regime transitorio in materia di accesso al lavoro dei cittadini neocomunitari

PAESI	Regime transitorio ancora in per i cittadini dei paesi		Mantenimento del sistema di accesso al mercato del lavoro basato sui permessi di soggiorno
	Entrati in Ue nel 2004	Entrati in Ue nel 2007	
Italia	No	No	-
Austria	Sì	Sì	Sì, con restrizioni per l'accesso in certi settori
Danimarca	Sì	Sì	Sì, con una procedura veloce
Finlandia	No	No	-
Francia	Sì	Sì	Sì, con una procedura semplificata per una lista di 150 occupazioni
Germania	Sì	Sì	Sì, con restrizioni per l'accesso in certi settori
Regno Unito	No	Sì	Sì, con quote per i lavoratori poco qualificati in certi settori produttivi
Grecia	No	Sì	Sì; non ci devono essere altri lavoratori di Paesi Ue disponibili
Irlanda	No	Sì	Sì
Paesi Bassi	No	Sì	Sì; non ci devono essere altri lavoratori di Paesi Ue disponibili
Polonia	...	No	-
Spagna	No	Sì	Sì; ci deve essere preventivamente un contratto di lavoro
Svezia	No	No	-

Certamente i differenti regimi applicati dagli Stati membri per l'accesso al lavoro dei cittadini neocomunitari hanno contribuito a orientare i flussi migratori verso quei paesi che, come l'Italia, non hanno applicato o applicato solo temporaneamente misure transitorie.

Romania e Bulgaria, come già ricordato, hanno potuto usufruire praticamente dal momento dell'ingresso nell'Unione delle nuove norme sulla libera circolazione e soggiorno (dettate dalla direttiva comunitaria sul diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri), applicate dal nostro Paese a partire dall'aprile 2007.

Si è avuto pertanto, nel corso del 2007, un consistente aumento di questi cittadini all'interno della popolazione residente in Italia, dal momento che l'iscrizione "presso le autorità competenti", di cui alla direttiva comunitaria, ha trovato realizzazione nel

nostro Paese con l'iscrizione in anagrafe. Negli ultimi due anni, inoltre, sono fortemente aumentati gli immigrati provenienti dai paesi est-europei diventati Stati membri nel 2004; il principale in termini numerici è la Polonia (poco più di 90 mila unità al 1° gennaio 2008).

Il tema del confronto tra paesi in materia d'immigrazione e presenza straniera, con particolare riguardo ai differenti sistemi amministrativi e statistici di ciascun paese, unito a quello della rapida evoluzione del fenomeno migratorio di cui si è trattato finora, ha trovato riscontro in tema di armonizzazione delle statistiche fin dall'aprile del 2003, quando la Commissione europea ha pubblicato un piano d'azione in cui ha fissato i suoi obiettivi a breve e a medio termine per lo sviluppo delle proprie attività statistiche in materia di asilo e immigrazione.

Il regolamento 862/2007, recentemente approvato (11 luglio 2007), sulle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale fa seguito proprio all'intenzione espressa dalla Commissione nel piano d'azione di creare una base legislativa per tali statistiche in un settore che è stato riconosciuto di grande priorità a livello sia europeo sia nazionale. Esso fissa le norme comuni per la rilevazione e la compilazione delle statistiche comunitarie in materia di migrazioni internazionali, popolazione dimorante abitualmente, acquisizione della cittadinanza, protezione internazionale, prevenzione dell'ingresso e del soggiorno illegali, permessi di soggiorno di cittadini di paesi terzi, rimpatri.

La normativa proposta impone agli Stati membri di ottimizzare l'uso dei dati disponibili al fine di produrre statistiche che si avvicinino quanto più possibile alle definizioni armonizzate. Non si propone tuttavia di costringere gli Stati membri a far ricorso a fonti di dati completamente nuove o a introdurre modifiche ai sistemi amministrativi in materia di asilo e immigrazione.

La responsabilità per la produzione di statistiche in materia d'immigrazione coinvolge diversi enti. È auspicabile che la normativa possa contribuire allo sviluppo delle attuali attività statistiche in materia di migrazioni e contribuisca a incrementare la cooperazione tra le diverse Amministrazioni.

Un'attenzione particolare è dedicata alle definizioni. Le statistiche da compilare nel quadro della normativa devono essere conformi alle raccomandazioni delle Nazioni unite sulle statistiche delle migrazioni internazionali.

In due casi le definizioni utilizzate nelle statistiche prodotte dall'Istat risultano leggermente difformi da quelle proposte nel regolamento.

Per quanto riguarda la durata del soggiorno necessaria affinché si possa parlare di "immigrazione" o "emigrazione", il regolamento fissa la durata minima in 12 mesi. Attualmente nella normativa nazionale non esiste alcun vincolo temporale per l'iscrizione in anagrafe, tuttavia il requisito della dimora abituale – indispensabile per l'iscrizione nei registri anagrafici – sembra sufficiente a garantire la rispondenza dei dati di fonte anagrafica alla definizione proposta.

Per indicare il paese di precedente/futura dimora abituale per gli immigrati/emigrati da/per l'estero, si utilizza, come proxy, il paese di provenienza/destinazione registrato sulla pratica di iscrizione/cancellazione anagrafica.

Si tratta di definizioni che possono essere considerate pressoché coincidenti con quelle proposte dal testo regolamentare e che quindi non pongono particolari problemi. Più sostanziale invece è la difformità nel caso della definizione di popolazione residente, in

cui può essere inclusa anche la componente irregolare della popolazione. Le rilevazioni dell'Istat escludono da sempre gli irregolari, dal momento che, in base alla normativa vigente, viene loro negata la possibilità di iscrizione in anagrafe; il diverso universo di riferimento rischia di compromettere la possibilità di confrontare correttamente gli stock di popolazione residente nei vari paesi membri.

Restano inoltre alcuni punti controversi in merito alla possibilità di inviare dati provvisori da sostituire in un secondo momento con dati definitivi; all'utilizzo per un periodo transitorio di definizioni nazionali alternative; alle ulteriori disaggregazioni da aggiungere negli anni successivi all'adozione del regolamento.

L'approvazione del regolamento comunitario pone una sfida di grande rilevanza all'Istituto; il vincolo regolamentare impone, infatti, uno sforzo per rispettare gli standard qualitativi, il dettaglio informativo e le tempistiche indicate dalla normativa europea. Come ogni sfida, si tratta tuttavia anche di cogliere i benefici e gli aspetti innovativi che possono scaturire dal progetto, sia nell'ottica del rafforzamento dell'impianto di raccolta e di elaborazione dei dati, sia in quella dell'affinamento di eventuali procedure di stima laddove si rendesse necessario integrare l'informazione ad oggi esistente, sia infine nella direzione di recuperare e valorizzare l'impegno dell'Istat per il coordinamento delle attività degli altri enti del Sistan che si occupano dell'argomento – segnatamente il Ministero dell'interno – e per garantire il necessario raccordo tra quanto viene prodotto a livello nazionale e le istanze che emergono in ambito internazionale.

3. Dalla registrazione alla misura: il ruolo centrale dell'anagrafe

Il sistema di statistiche ufficiali sulla popolazione, sia italiana sia straniera, si basa fondamentalmente sulla contabilizzazione dell'ammontare della popolazione residente e dei flussi che contribuiscono alla sua variazione (iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza, nascite e decessi).

L'iscrizione in anagrafe dello straniero immigrato rappresenta l'evento che determina l'ingresso nel sistema informativo statistico ufficiale sulla popolazione.¹ Per i cittadini comunitari, come si è detto, è dall'aprile 2007 l'unico atto formale che consente di rilevare la loro effettiva "immigrazione". Al contrario, per i cittadini extracomunitari è necessaria la preventiva concessione del permesso di soggiorno.

Si tratta, tuttavia, di uno strumento imperfetto, soprattutto per la natura amministrativa della fonte che espone al rischio di rilevanti ripercussioni sulla produzione statistica in seguito a variazioni normative.

Si pensi alla proposta di modifica del regolamento anagrafico, prevista nel disegno di legge sulla sicurezza attualmente in discussione, in base alla quale la concessione della residenza anagrafica deve essere subordinata alla verifica del rispetto dei requisiti igienico-sanitari dell'abitazione.

Le conseguenze statistiche di questa variazione normativa potrebbero essere rilevanti, soprattutto per la popolazione straniera; potrebbe innanzitutto verificarsi un notevole rallentamento delle pratiche di iscrizione in anagrafe dei cittadini stranieri e quindi uno

¹ L'iscrizione in anagrafe è obbligatoria per presenze prolungate.

scostamento temporale, ancora più accentuato di quanto non avvenga attualmente, tra l'effettiva presenza sul territorio del cittadino e il momento della sua rilevazione.

In alcuni casi al ritardo potrebbe sommarsi la rinuncia da parte dei cittadini a iscriversi, nel timore di un esito negativo degli accertamenti sull'abitazione che potrebbe estendersi ad altri già ivi soggiornanti. Oppure si potrebbero verificare casi di iscrizioni in abitazioni "di comodo", per il tempo strettamente necessario all'espletamento degli accertamenti, rendendo meno aderente alla realtà la rilevazione della dimora abituale.

Da un punto di vista statistico, quindi, la fonte anagrafica risulterebbe ancora più imperfetta per la misura dei fenomeni migratori di quanto non sia ora. Questi effetti potrebbero giungere a inficiare anche i confronti a livello territoriale, se la proposta di modifica del regolamento anagrafico fosse formulata in modo da lasciare ampi margini di interpretazione nella valutazione dei requisiti abitativi necessari per la concessione della residenza.

L'Istat è impegnato da tempo nel tentativo di potenziare lo sfruttamento statistico delle fonti anagrafiche rendendo l'accesso alle informazioni amministrative più efficiente e la produzione delle informazioni statistiche più efficace. Si ricorda a questo proposito la collaborazione dell'Istituto al progetto Ina-Saia² del Ministero dell'interno.

Nel progetto Ina-Saia sono riposte gran parte delle speranze di migliorare ulteriormente la qualità delle statistiche demografiche di fonte anagrafica, affinando la qualità della fonte stessa, ovvero la capacità delle anagrafi comunali di rappresentare correttamente il valore reale delle popolazioni residenti nei diversi comuni italiani, le loro caratteristiche strutturali e i flussi che si determinano tra un comune e l'altro e con l'estero.

Il Ministero dell'interno ha lanciato da qualche anno un'iniziativa tendente a creare il cosiddetto *backbone* Ina (Indice nazionale delle anagrafi), da aggiornare in tempo reale con il Saia (Sistema automatizzato d'interscambio anagrafico). In pratica il sistema Ina-Saia dovrebbe in prospettiva permettere al Ministero di "vedere" uno stock (Ina) sempre aggiornato dai flussi delle variazioni anagrafiche (Saia). È evidente che da questo progetto – una volta portato a regime – possono derivare importantissime ricadute positive dal punto di vista della produzione delle statistiche demografiche.

L'indice nazionale delle anagrafi (Ina), istituito, presso il Ministero dell'interno con decreto legge del 27 dicembre 2000 n. 392, convertito con legge 28 febbraio 2001 n. 26, è finalizzato a migliorare l'esercizio della funzione di vigilanza e di gestione dei dati anagrafici.³ Esso rappresenta l'infrastruttura tecnologica di riferimento e d'interscambio dei dati anagrafici tra i comuni e le pubbliche amministrazioni: l'associazione fra i dati identificativi del cittadino e il comune di residenza consente, tra l'altro, di conseguire l'obiettivo della semplificazione e razionalizzazione dell'azione amministrativa. La garanzia dell'identificazione del cittadino in tutti gli archivi della Pubblica Amministrazione è data dalla chiave di ricerca univoca individuata nel codice fiscale. L'indice non contiene tutte le informazioni anagrafiche del cittadino, che restano di esclusiva pertinenza dell'anagrafe del comune di residenza, ma solo i dati minimi che servono per verificare l'unicità del comune di residenza e ad accelerare l'individuazione dell'anagrafe comunale in cui i dati completi risiedono. Le informazioni attualmente

² Con la pubblicazione sulla G.U. n. 125 del 31 maggio 2005, è entrata in vigore la legge 31 maggio 2005, n. 88, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali".

³ Il decreto ha modificato l'articolo 1 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228 sull'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente.

contenute in Ina sono le seguenti: codice fiscale, nome, cognome, data di nascita, codice Istat del comune di nascita e di residenza, codice Istat della sezione di censimento.⁴ È in corso di verifica la possibilità di inserire la variabile cittadinanza e il codice della famiglia anagrafica.

Il contributo che un tale progetto apporterà alla qualità delle statistiche demografiche è notevole sotto due aspetti: in primo luogo, in termini di qualità dell'informazione – amministrativa *in primis* – contenuta nelle anagrafi comunali, che trarranno vantaggio da uno strumento in grado di mettere in luce immediatamente incongruenze e incompatibilità, rendendo più rapide le procedure di iscrizione-cancellazione da un comune a un altro; in secondo, in termini di tempestività nella produzione di informazioni statistiche, con l'accesso dell'Istat alla banca dati.

4. Criteri e linee strategiche di sviluppo dell'offerta informativa ufficiale sull'immigrazione e la presenza straniera

L'obiettivo di osservare gli eventi e i comportamenti demografici e sociali dei cittadini stranieri in una prospettiva conoscitiva è stato ampiamente accolto dall'Istat e le innovazioni di processo e di prodotto introdotte negli ultimi anni lo testimoniano ampiamente (Prospetto 2). Si è pertanto superato l'approccio della contabilizzazione dei singoli eventi, che inizialmente caratterizzava il processo produttivo del settore, a favore di un'ottica di sistema informativo. Si tratta di una trasformazione che richiede un'apertura a temi interdisciplinari di ricerca, in modo da arricchire di contenuti le analisi basate sui dati demografici e di fornire elementi per formulare quadri concettuali all'interno dei quali le informazioni generate acquisiscano significato e aumentino il loro potenziale informativo. Il prospetto 2 riporta le tappe salienti di questa evoluzione.

Fino al censimento del 1991, la misura corrente dei movimenti migratori si basava sul calcolo del saldo migratorio con l'estero, che assume valori stabilmente positivi a partire dal 1973. Furono i rientri in Italia degli emigrati italiani a segnare questa inversione di tendenza. A partire dagli anni Ottanta si registra un consistente flusso in ingresso di cittadini stranieri. Dal 1990 l'immigrazione in Italia, tra quote programmate e regolarizzazioni, è andata via via aumentando e ha assunto carattere sempre più stabile.

È proprio negli anni Novanta che l'Istat inizia un percorso di arricchimento della produzione statistica sui cittadini stranieri (Terra Abrami, 2005). Le linee strategiche di questo sviluppo possono essere ravvisate nella scelta di affrontare il complesso problema dell'integrazione delle informazioni statistiche in tema di popolazione straniera ponendosi in un'ottica di sistema informativo statistico.

⁴ Art. 3 del d.m. 13 ottobre 2005, n. 240 recante "Regolamento di gestione dell'Indice nazionale delle anagrafi (Ina)".

Prospetto 2: Evoluzione dell'offerta informativa ufficiale sull'immigrazione e la presenza straniera

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
PERMESSI DI SOGGIORNO (v.a. in migliaia)	648,9	589,5	649,1	677,8	729,2	729,2	986,0	1.022,9	1.090,8	1.340,7	1.379,7	1.448,4	1.503,3	2.227,6	2.245,5	2.286,0	2.415,0	
di cui % permessi per famiglia	14,2	17,7	18,2	20,0	21,4	20,0	19,1	21,0	24,9	24,9	26,5	29,1	31,8	24,5	27,8	29,8	31,6	
Rapporto (M/E*100)	150,5	127,2	124,0	115,2	111,6	128,4	123,0	114,6	120,5	117,7	111,9	107,0	103,4	100,3	100,3	100,3	98,5	
STRANIERI RESIDENTI (v.a. in migliaia)	573,3	629,2	665,5	737,8	884,6	991,7	1.116,4	1.270,6	1.464,6	1.356,6	1.549,4	1.990,2	2.402,2	2.670,5	2.935,9	3.432,7		
Residenti stranieri per 100 residenti	1,0	1,1	1,2	1,3	1,6	1,7	2,0	2,2	2,2	2,2	2,6	2,4	2,7	3,4	4,1	4,5	5,0	5,8
Nati stranieri per 100 nati	1,3	1,5	1,7	2,0	2,5	3,2	3,9	4,8	5,4	5,4	6,2	6,2	8,7	9,4	10,3	11,4		
Tasso di natalità (x 1.000)	11,6	12,2	12,7	13,3	14,5	16,0	17,8	19,0	22,9	23,1	19,0	22,3	20,5	20,6	20,6	20,1		
Iscritti dall'estero (v.a. in migliaia)	70,9	59,1	51,1	52,3	68,2	143,1	132,5	127,1	152,9	192,6	172,8	168,7	392,8	373,1	267,6			

1991: Prima conferenza sull'immigrazione. **Legge "Martelli":** primo intervento organico sull'immigrazione: introduce anche la programmazione dei flussi e avvia la prima REGOLARIZZAZIONE degli anni '90.

1995: con il DECRETO-LEGGE 18 novembre 1995, n. 489 (decreto Dini) Disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea. Si avvia seconda REGOLARIZZAZIONE degli anni '90.

1998: volume "La presenza straniera in Italia negli anni '90", contribuisce alla conoscenza del fenomeno migratorio nella prima metà del decennio, attraverso la documentazione statistica prodotta dall'Istat e integrata con informazioni provenienti da diversi enti appartenenti all'Istat.

1999: l'avvio della rilevazione Istat degli iscritti in anagrafe per nascita consente di monitorare i nati da almeno un genitore straniero e in particolare da coppie miste (it, sir).

2001: Consenso della popolazione approfondimento ad hoc stranieri.

2002: La legge n. 189 del 30 luglio 2002, detta anche legge Bossi-Fini, regola la condizione degli stranieri in Italia e modifica la normativa precedente. La legge n. 222 dell'ottobre 2002 (Disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari, finalizzate all'emersione del lavoro nero) REGOLARIZZA la posizione di tutti i cittadini stranieri che hanno dichiarato, congiuntamente ai datori di lavoro, la loro condizione di occupati irregolari appartenenti alle categorie dei subordinati e dei collaboratori domestici.

2007: **REGOLAMENTO COMUNITARIO SULLE STATISTICHE DELLE MIGRAZIONI.** Nella G.U. 17 settembre 2007 - 2ª serie speciale - n. 73 è stato pubblicato il Regolamento (CE) n. 862/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale.

I principali provvedimenti

1991: Consenso della popolazione: la rilevazione è condotta anche sulla popolazione straniera.	1995: introduzione della lista completa dei paesi di cittadinanza nella rilevazione Istat "Iscritti e cancellazioni anagrafiche".	1998: volume "La presenza straniera in Italia negli anni '90", contribuisce alla conoscenza del fenomeno migratorio nella prima metà del decennio, attraverso la documentazione statistica prodotta dall'Istat e integrata con informazioni provenienti da diversi enti appartenenti all'Istat.	1999: l'avvio della rilevazione Istat degli iscritti in anagrafe per nascita consente di monitorare i nati da almeno un genitore straniero e in particolare da coppie miste (it, sir).	2001: Consenso della popolazione approfondimento ad hoc stranieri.	2002: avvio della rilevazione Istat annuale sulla popolazione residente straniera per sesso e anno di nascita ("Strasa") che rende disponibili a livello di struttura per età dei cittadini stranieri residenti.	2002: l'Istat avvia lo studio longitudinale dei dati individuali dei cittadini stranieri regolarizzati nel 2002-2003 mediante record linkage dei permessi di soggiorno.	Dicembre 2005: Convegno Istat su "La presenza straniera in Italia". Durante l'incontro viene espresso da parte dell'Istituto l'intento sia di estendere il sistema delle indagini multiscope sulle famiglie prevedendo degli approfondimenti sulla popolazione straniera . Sia di lavorare in un'ottica di sistema informativo integrato. Avvio del progetto Sistema informativo statistico sugli stranieri .
1992: Avvio dell'elaborazione Istat sui permessi di soggiorno di fonte del Ministero dell'Interno.	1993: Avvio della rilevazione Istat sugli stranieri residenti che consente di produrre correntemente a livello comunale i dati del bilancio.	2006: Indagine sugli stranieri residenti: introduzione del quesito sulla seconda generazione.	2007: Indagine sugli stranieri residenti: quesito sulle famiglie.	2008: progettazione della nuova rilevazione di dati individuali sulla popolazione straniera residente e di origine immigrata, riduzione dei tempi di rilascio dei dati sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche al fine di soddisfare le richieste contenute nel REGOLAMENTO COMUNITARIO .			

Settore statistiche demografiche

Il processo che porta all'integrazione tra fonti di natura diversa e progettate separatamente, come sono quelle disponibili per questo tema, è lungo e complesso. Esso richiede un notevole impegno di analisi statistica dei dati di base e di ricognizione delle fonti esistenti e dei loro formati, per ricomporre all'interno del sistema la complessità dei fenomeni che si vogliono indagare.

Numerosi sono i prodotti scaturiti da questo tipo di approccio. La monografia sulla *Presenza straniera in Italia negli anni '90* (Istat, Informazioni n. 61), innanzitutto, pubblicata nel 1998; per la prima volta fornisce una lettura integrata delle principali fonti disponibili sul fenomeno: rilevazioni ed elaborazioni Istat su dati dei Ministeri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro, della pubblica istruzione e dell'Inps.

Analogo sforzo d'integrazione e di sintesi si ritrova nel capitolo 6 "*Immigrati e nuovi cittadini*" del *Rapporto annuale* dell'Istat del 2006 e nel capitolo 5 "*L'immigrazione tra nuovi flussi e stabilizzazioni*" del *Rapporto annuale* 2007, in cui per la prima volta si riportano i principali risultati di uno studio longitudinale sui cittadini stranieri regolarizzati nel 2002, "seguiti" mediante procedure di *linkage* individuale fino al 2006.

Uno sforzo più ampio e generalizzato è quello che si sta portando avanti attraverso la costruzione del sistema informativo integrato sugli stranieri.

5. Il sistema informativo integrato sugli stranieri

Lo studio dell'integrazione sociale, nonché la programmazione e la valutazione delle politiche per la promozione dell'integrazione, passano necessariamente attraverso l'integrazione delle informazioni statistiche.

Il termine integrazione nell'ambito delle politiche sociali indica, generalmente, il percorso di inserimento di un individuo all'interno di una società e di una comunità. Secondo numerosi studi, oggi i processi di integrazione in generale, e non solo quelli degli stranieri, sono più complessi.

Inevitabilmente, quindi, lo studio del fenomeno non richiede soltanto una mole più ampia di informazioni, ma anche la loro integrazione. Le esigenze informative emergenti inducono, in altre parole, a ripensare i modelli dell'informazione statistica sotto il profilo tanto dei contenuti quanto dell'organizzazione dei dati.

Una società complessa richiede infatti un'organizzazione complessa del dato statistico, in cui le varie fasi del processo di acquisizione e di diffusione rientrano all'interno di un disegno organico e articolato. La necessità di procedere a un'integrazione delle informazioni capace di dare conto della complessità dei fenomeni è sentita da tempo, ma lo strumento che, solo più recentemente, sta conducendo a un concreto ripensamento dell'architettura dell'informazione statistica è quello dei sistemi informativi integrati. In questo quadro l'integrazione, resa possibile dai sistemi informativi consente di gestire la complessità in modo efficiente (anche sotto il profilo dell'economia delle risorse messe in campo) e di prevenire i fenomeni di *over-information* tipici della statistica contemporanea.

Questo processo, tuttavia, può avvenire soltanto migliorando l'integrazione tra dati e metadati e, in particolare, costruendo un terreno di convergenza tra il linguaggio della statistica (concetti, definizioni e classificazioni) e quello degli utilizzatori.

Un ulteriore elemento da prendere in considerazione è la richiesta di informazioni sempre più “personalizzate”.

L'avvento del Web ha aperto, infatti, la strada a nuove possibilità. Ma se i dati di base sono oggi abbondanti e accessibili, ciò che è scarso è il tempo, l'attenzione, la capacità analitica degli utenti stessi. Questi non sono più alla ricerca di dati grezzi – ne sono addirittura sopraffatti – ma di informazione mirata al soddisfacimento di fabbisogni informativi specifici, che si manifestano a diversi livelli, anche territoriali: dall'informazione locale e localizzata, al quadro di riferimento generale, passando per la ricerca della comparazione con situazioni analoghe per dimensione o problematiche (Barbieri, 2008). I fabbisogni di statistiche territoriali hanno un aspetto necessariamente “di nicchia”. E perciò hanno bisogno di tutte quelle strategie di cooperazione istituzionale che possano permettere al sistema di operare da “aggregatore d'informazione” e di catturare la “coda lunga”.

Sulla base di queste riflessioni è nato il progetto per un sistema informativo sugli stranieri, che si propone come nuovo strumento di conoscenza su questa componente della popolazione che vive in Italia, sempre più ampia e sempre più complessa da studiare. Infatti, non aumentano soltanto gli individui stranieri o di origine straniera, ma la loro presenza si registra ormai in tutte le sfere del vivere sociale, anche grazie al successo dei percorsi di integrazione. Pertanto, le informazioni statistiche di interesse rispetto alla presenza straniera sono sempre più numerose e più importanti.

Nel dicembre del 2005 l'Istituto ha organizzato un convegno dal titolo “La presenza straniera in Italia”, che ha rappresentato l'occasione per un dibattito approfondito sugli stranieri in rapporto ai cambiamenti avvenuti sul piano sociale e normativo; i contributi presentati, sia dalla statistica ufficiale, sia dal mondo della ricerca, hanno permesso di ricostruire il quadro del fenomeno migratorio in un'ottica multidimensionale. Durante quell'incontro venne espresso da parte dell'Istituto l'intento di “lavorare in un'ottica di sistema informativo integrato”.

A meno di tre anni da quell'occasione una prima *release* del prodotto è pressoché completata.

In questi tre anni il progetto, realizzato con un'apposita direttiva dell'Istituto, è stato portato avanti attraverso il necessario coinvolgimento di tutte le direzioni interessate nella raccolta delle informazioni sulla presenza straniera e dalla direzione che si occupa specificamente di integrazione.

Il percorso che ha condotto alla realizzazione del sistema informativo integrato è iniziato nel 2006, in un momento in cui si disponeva di un'informazione sugli stranieri ormai ricca e articolata.

Da tempo era raccolta l'informazione relativa alla cittadinanza e/o al paese di nascita nelle principali rilevazioni sociodemografiche ed economiche dell'Istituto e, in numerose pubblicazioni dell'Istat, veniva data specifica rilevanza agli stranieri. Si pubblicavano già volumi *ad hoc* sulla presenza straniera con dati relativi ai permessi di soggiorno e alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche.

I progressi nei diversi ambiti (demografia, lavoro, condizioni di vita eccetera) consentivano di avere un quadro informativo ricco, ma non sempre integrato. Prima della realizzazione del sistema informativo non era possibile per gli utenti accedere alle diverse informazioni sugli stranieri rese disponibili dall'Istituto utilizzando un unico strumento (pubblicazione o database). Un'eccezione è rappresentata dalle ultime due

edizioni del *Rapporto annuale* che, in un capitolo interamente dedicato al tema, hanno offerto un'ampia panoramica sulla presenza straniera attingendo dati da fonti diverse. Ma questo risultato non è ovviamente casuale e testimonia non soltanto dell'accresciuta attenzione al fenomeno, ma anche dei primi frutti dei lavori per la costruzione del sistema informativo.

Il sistema informativo, oltre a rappresentare un punto di accesso unico a tutte le informazioni raccolte e diffuse sugli stranieri, ha consentito di superare la tradizionale ottica "per fonte dei dati", offrendo all'utente un set ampio e coerente di tavole organizzate per temi: popolazione, famiglie e abitazioni, salute e welfare, giustizia, formazione e istruzione, asilo e cittadinanza, lavoro. All'interno delle tematiche individuate sono state raccolte, curando l'armonizzazione dei termini utilizzati e degli standard di presentazione, tavole contenenti informazioni provenienti da rilevazioni diverse.

Al momento attuale è concluso il popolamento di una prima componente del sistema che permette di navigare le tavole solo secondo alcune dimensioni (come il tempo e il territorio), ma il sistema consentirà presto anche una navigazione multidimensionale dei dati, nella direzione di un accesso all'informazione sempre più gestito dall'utente e personalizzato.

Il sistema non è stato progettato soltanto come raccoglitore di dati, ma si avvicina all'idea di un portale di accesso all'informazione sugli stranieri. Attraverso il sistema è infatti possibile non solo navigare i dati, ma anche accedere a informazioni di tipo documentale: fonti dei dati, pubblicazioni e approfondimenti. Si è in tal modo realizzata anche l'integrazione con altri sistemi informativi dell'Istituto, come con Siquil, il sistema informativo sulla qualità che contiene le metainformazioni relative ai processi produttivi statistici (rilevazioni ed elaborazioni) condotti dall'Istat.

Un particolare sforzo è stato fatto dal punto di vista dell'armonizzazione dei termini e delle definizioni e in generale dei metadati riferiti alle statistiche sulla presenza straniera. È impensabile, infatti, di realizzare l'integrazione dei dati senza affrontare in primis il problema di armonizzazione dei metadati. Le tavole proposte saranno quindi accompagnate da una guida alla lettura per facilitare un corretto utilizzo da parte degli utenti delle statistiche proposte. Troppo spesso, infatti, all'abbondanza dell'informazione statistica si associano difficoltà di lettura e d'interpretazione da parte degli utenti interessati.

Dal punto di vista territoriale il sistema, consentendo la navigazione personalizzata dei dati, permette di diffondere anche informazioni a un livello di disaggregazione territoriale che difficilmente può essere raggiunto nelle pubblicazioni tradizionali.

Un ulteriore passo per andare incontro alle esigenze degli utenti è stato fatto ipotizzando diverse possibilità di accesso e di reperibilità dell'informazione, con la possibilità di utilizzare motori di ricerca avanzati applicati "in profondità" al singolo sistema (in particolare si è sperimentata, per la prima volta in Istituto la tecnologia Google Search Appliance).

In sintesi, il sistema informativo offre vantaggi almeno sotto quattro punti di vista (Barbieri, 2008):

- Immediatezza e accessibilità – Il sistema informativo, attraverso l'integrazione dei dati provenienti da diverse fonti, consente un accesso immediato all'informazione. Invece di andare a cercare l'informazione in un numero vasto di pubblicazioni (ad

esempio, annuario per annuario o base di dati per base di dati), il sistema informativo permette un accesso immediato alle informazioni, opportunamente organizzate, rientranti nell'ambito al quale esso si riferisce; nel nostro caso quello dell'immigrazione straniera. Infatti, le pubblicazioni dell'Istat (e in genere degli istituti nazionali di statistica) sono di norma redatte sulla base dei dati provenienti da singole indagini e riguardano sia italiani sia stranieri (rappresentano una parziale eccezione il *Rapporto annuale* e l'*Annuario statistico italiano*). C'è un volume sull'abortività spontanea, uno distinto sulle interruzioni volontarie di gravidanza, uno sulle nascite eccetera. Solitamente, inoltre, i volumi, pur contenendo serie storiche, fanno riferimento prevalentemente a un singolo anno. Le pubblicazioni tradizionali hanno, inoltre, problemi di spazio che il sistema informativo consente di superare.

- Personalizzazione – Diversamente dalle fonti statistiche tradizionali il sistema informativo, soprattutto nella sua componente multidimensionale, favorisce la diffusione personalizzata dell'informazione statistica, sia attraverso la messa a punto di output "su misura", sia attraverso percorsi di ricerca personalizzati.
- Interpretazione – Il sistema informativo integrato promuove l'integrazione dei metadati e fornisce indicazioni per l'utilizzo e la lettura di dati nello specifico ambito trattato dal sistema.
- Reperibilità – Il sistema informativo consente di trovare più facilmente l'informazione seguendo percorsi diversi, tanto diretti quanto indiretti. In alcuni casi stimola la curiosità dell'utente suggerendo possibilità di ricerca ulteriori.

Il Web ha aperto nuove strade sia rispetto alle modalità di ricerca dell'informazione, sia rispetto alla sua fruibilità. Per la statistica ufficiale è impossibile ignorare il fatto che presto la maggior parte degli utenti non solo utilizzerà prevalentemente il Web per accedere alle informazioni (e questo è già vero, quanto meno per gli utenti abituali), ma che molte delle loro ricerche saranno improntate a una logica caratterizzata dall'interattività, dalla personalizzazione e dalla centralità dell'utente (Web 2.0).

Per le loro caratteristiche i sistemi informativi si pongono come strumento strategico all'interno di questo processo di necessario rinnovamento.

Quello sugli stranieri più di altri: non solo per la delicatezza e la centralità che il tema occupa nelle attività di *policy-making* a ogni livello territoriale, ma anche per la multidimensionalità del fenomeno e la molteplicità degli interessi, dell'ambito di azione e del profilo culturale degli utenti potenziali. Più che in altri casi è dunque necessario realizzare un prodotto di ampio accesso che non dia per scontata la competenza degli utenti in materia statistica e che si aggiorni continuamente non solo dal punto di vista dei dati, ma anche da quello della diffusione dell'informazione, adeguandosi alle modalità di ricerca e restituzione che si vanno affermando in altri ambiti serviti dal Web.

Come in tutte le forme di integrazione il successo di queste strategie può essere garantito solo dalla trasformazione da oggetti in soggetti attivi di coloro che ne sono i fruitori ultimi. Questo per l'Istat significa che gli utenti, italiani e stranieri, devono essere posti sempre di più al centro delle strategie di diffusione dei dati.

6. Ulteriori possibilità di integrazione statistica

In generale, il sistema informativo integrato sugli stranieri rappresenta una prima base solida per affrontare alcuni problemi sulle statistiche relative all'immigrazione. Restano però aperti, indubbiamente, molti altri problemi: a partire dai collettivi ai quali fanno riferimento le principali statistiche diffuse all'interno del sistema informativo. Nella maggior parte dei casi si fa, infatti, riferimento al criterio della cittadinanza, ma in alcuni altri (così avviene, ad esempio, per gli imprenditori) il collettivo sul quale si forniscono informazioni è quello dei nati all'estero.

Senza dubbio è necessario agire sull'integrazione delle statistiche non solo *a posteriori*, come è stato fatto con il sistema informativo o con le analisi realizzate all'interno del *Rapporto annuale*, ma anche *ex ante*, con un lavoro più complesso, a lungo termine. Operare in una logica *ex ante*, pur restando nell'ambito dell'integrazione dell'output, significa agire anche sui metadati referenziali e, per questa via, offrire un contributo alla fase di progettazione delle indagini, in modo da rendere sempre più integrata la stessa impostazione delle rilevazioni: per terminologia utilizzata, periodicità, popolazione di riferimento, informazioni raccolte.

Infatti, l'analisi delle esigenze informative effettuata in vista della costruzione del sistema ha messo in evidenza la necessità di ulteriori ampliamenti dell'informazione statistica raccolta, soprattutto per quanto concerne gli aspetti relativi all'inserimento economico-sociale degli stranieri. L'Istituto ha raccolto questi fabbisogni, ha verificato la possibilità di soddisfarli e si prepara ad assolvere questi compiti attraverso il potenziamento delle informazioni raccolte, ad esempio attraverso le indagini campionarie su condizioni e qualità della vita relativamente agli stranieri.

In questo caso la necessità di fare riferimento a dati di indagini campionarie si scontra con la necessità di dati a livello territoriale disaggregato espressa da più parti. Le strade da percorrere in questo caso possono essere di diverso tipo; in questo quadro, accanto a risposte più tradizionali (come l'ampliamento dei campioni), non si può trascurare la possibilità di un rafforzamento dell'informazione territoriale anche puntando sulla realizzazione di stime per piccole aree, tema su cui l'Istituto è molto attivo anche in ambito internazionale. Non si deve inoltre trascurare la possibilità di una più ampia collaborazione con i soggetti che da tempo operano sul territorio, consentendo una conoscenza dei fenomeni migratori e di integrazione a livello locale (cfr. paragrafo 6)

Il *linkage* tra archivi rappresenta un'altra strada fondamentale da percorrere in un'ottica di integrazione dell'informazione. La citata esperienza del *linkage* tra l'archivio della regolarizzazione verificatasi in occasione della legge Bossi-Fini del 2002 e quello dei permessi di soggiorno per riuscire a individuare i regolarizzati ancora titolari di permesso di soggiorno a distanza di alcuni anni ha già dato interessantissimi frutti nelle analisi condotte all'interno dell'ultimo *Rapporto annuale*, aprendo la possibilità a studi di tipo longitudinale. In tal modo diviene possibile seguire in forma sempre più completa l'integrazione degli stranieri nei suoi processi reali.

Oltre alla messa a punto della componente multidimensionale, altre sfide aspettano lo stesso sistema informativo sugli stranieri:

- Una, la principale, è quella dell'aggiornamento. La tempestività della comunicazione dell'informazione può divenire uno dei punti di forza del sistema, così come il mancato aggiornamento può tradursi in uno dei principali punti di debolezza.

- La seconda è quella relativa alla realizzazione di una componente, prevista, ma non ancora realizzata portata a termine, che consenta la rappresentazione cartografica dei dati in maniera interattiva (sul modello degli Atlanti recentemente pubblicati dall'Istituto). Si rafforzerebbe così la facilità di navigazione a livello territoriale dei dati contenuti nel sistema.
- Un ulteriore elemento sul quale sarà necessario insistere e continuare a lavorare è quello del potenziamento della “meta-integrazione”, l'integrazione cioè di strumenti già integrati. In particolare sarà necessario procedere a migliorare l'integrazione con i sistemi di metadati (Siqua, Sdosis eccetera).
- Senza dubbio un'occasione di arricchimento importante sarà rappresentata dal prossimo Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. In questo quadro, il sistema informativo può rappresentare uno strumento di riflessione utile alla progettazione della rilevazione censuaria, ma sarà soprattutto il Censimento a poter consentire al sistema informativo di fare un salto di qualità con l'aggiunta di informazioni su aspetti che non possono essere approfonditi attraverso altre fonti, su componenti della popolazione straniera non prese in considerazione da altre rilevazioni (come quella irregolare) e a un dettaglio territoriale particolarmente fine.

Si avverte, infine, la necessità di continuare ad andare incontro alle esigenze informative espresse dall'utenza. La rilevazione del fabbisogno informativo proposta ex ante dovrà essere infatti seguita da un costante monitoraggio dell'utilizzo del sistema, al fine di potenziare non solo la base dati resa disponibile, ma anche gli strumenti di ricerca e quelli di presentazione delle informazioni.

7. Le indagini sul campo: un'esperienza articolata su scala locale, regionale e nazionale

Le indagini speciali rappresentano uno strumento essenziale per acquisire informazioni che consentano di arricchire le conoscenze sulla popolazione straniera e di approfondire lo studio dei processi di integrazione degli immigrati nelle società d'arrivo (Natale e Strozza 1997). Infatti, per quanto le statistiche ufficiali possano risultare efficaci nel misurare caratteristiche e dinamiche di tale collettivo, è praticamente impossibile che riescano a dar conto degli innumerevoli aspetti di un fenomeno così complesso e così ricco di sfaccettature (Bonifazi *et al.* 2003). Nell'esperienza italiana le indagini hanno rappresentato uno strumento fondamentale di conoscenza dell'immigrazione molto prima che si presentasse l'esigenza di studiare e misurare i processi di integrazione. La mancanza di statistiche adeguate sul fenomeno ha per esempio spinto sin dai primi anni Ottanta la ricerca scientifica italiana, in particolare quella demografica, a utilizzare le indagini sul campo come strumento prioritario di conoscenza delle caratteristiche e, a volte, delle stesse dimensioni del fenomeno migratorio. L'*excursus* che di seguito viene proposto non ha carattere di esaustività, riguardando le sole indagini sugli immigrati più significative per numerosità delle interviste effettuate, limitatamente a quelle di tipo quantitativo (sono escluse, ad esempio, le indagini in profondità) rivolte in modo esclusivo o prevalente alla popolazione straniera o a sue specifiche componenti.

La prima indagine di un certo rilievo sugli immigrati stranieri è stata realizzata dal Censis (1979) già alla fine degli anni Settanta in alcune aree geografiche dell'Italia. In

seguito furono svolte alcune inchieste locali finché nel 1983, per iniziativa di Nora Federici, ebbe inizio la ricerca universitaria a livello nazionale dal titolo “La presenza straniera in Italia”, finanziata dal *Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione*. La ricerca, cui hanno partecipato 12 gruppi universitari costituiti da studiosi di differenti aree disciplinari, si prefiggeva lo scopo di approfondire la conoscenza sull’immigrazione straniera nei diversi contesti territoriali italiani attraverso un attento esame delle fonti informative disponibili e facendo ricorso a indagini sul campo che consentissero di acquisire materiale conoscitivo il più possibile attendibile e rappresentativo (Natale e Strozza, 1997). Tra il 1984 e il 1988 furono realizzate circa 3.200 interviste su collettività d’immigrati e categorie professionali variabili da un’area all’altra (Prospetto 3) e, soprattutto, adottando differenti tecniche di campionamento (ragionato per quote, areale, a valanga eccetera) al fine principale di superare le difficoltà di rilevazione della componente illegale della presenza estera. Fu predisposto un questionario con un nucleo centrale (*core questionnaire*) vincolante per tutti (Gesano, 1986), allo scopo di poter disporre di una base minima di informazioni comuni e quindi comparabili, lasciando comunque la facoltà ai singoli gruppi di ricerca di integrare la parte comune con l’inserimento delle notizie opzionali e/o di quelle corrispondenti alle esigenze conoscitive specifiche del territorio di riferimento (Natale e Strozza, 1997). Il questionario comune conteneva informazioni sulle principali caratteristiche demografiche e sociali, sulla condizione lavorativa al momento della rilevazione, sull’esperienza migratoria, sulle condizioni di vita e sulle prospettive migratorie. I risultati di tali indagini furono pubblicati in vari articoli e alcuni volumi monografici (Barsotti, 1988; Brunelli *et al.*, 1989; Dell’Atti, 1990; Moretti e Cortese, 1990; Calvanese, Pugliese, 1991; Birindelli *et al.*, 1993; Todisco, 1997) che rappresentavano il momento conclusivo della ricerca svolta nello specifico contesto territoriale. Alcuni tentativi di lettura congiunta dei risultati delle diverse indagini sono stati proposti con riguardo all’inserimento lavorativo (Natale e Strozza, 1997) e ad alcune problematiche connesse all’integrazione sociale (Birindelli, 1991).

La diversità delle collettività e delle categorie considerate nelle varie aree e la mancanza di metodi d’indagine adeguati portarono i gruppi di ricerca a individuare soluzioni tecniche e operative autonome. Le metodologie di rilevazione predisposte risultarono differenti da gruppo a gruppo e, in alcuni casi, anche all’interno dello stesso gruppo di ricerca per differenti collettività di immigrati (Natale e Strozza, 1997). Questa esperienza ha però consentito di acquisire importanti conoscenze sulla presenza straniera nei contesti indagati e ha rappresentato un importante banco di prova di tecniche di campionamento alternative per popolazioni sfuggenti o elusive.

Nel periodo tra la fine degli anni Ottanta e l’inizio degli anni Novanta diverse indagini locali sono state realizzate senza far ricorso a tecniche di campionamento probabilistico. L’indagine più importante è stata realizzata dal Censis nel 1990 su un campione di 1.525 immigrati stranieri di 16 differenti cittadinanze, contattati in cinque diverse aree geografiche d’Italia. Il questionario adottato consentiva di analizzare, oltre alle caratteristiche demografiche e sociali degli intervistati, anche le cause dell’emigrazione e della scelta dell’Italia come paese di destinazione, la condizione giuridica d’ingresso e di soggiorno sul territorio italiano, la mobilità spaziale, le condizioni di vita e di lavoro, nonché il ricorso ai servizi pubblici, in particolare a quelli sanitari (Censis, 1991).

Nei primi anni Novanta Gian Carlo Blangiardo, proseguendo la sperimentazione delle tecniche di campionamento degli stranieri iniziata con la ricerca nazionale, giunse a

definire, nel corso di alcune indagini successive svolte sugli immigrati a Milano e in altre aree della Lombardia, una particolare tecnica di campionamento probabilistico denominata “metodo per centri e ambienti di aggregazione” (Blangiardo, 1993), ulteriormente perfezionata negli anni più recenti (Blangiardo, 1996; 2000) e più semplicemente denominata metodo per centri.

Nella ricerca universitaria nazionale relativa alla misura dell'integrazione degli immigrati, che idealmente ha rappresentato la prosecuzione di quella voluta da Federici, la tecnica di campionamento proposta da Blangiardo fu adottata nella realizzazione delle inchieste sugli immigrati stranieri provenienti dai paesi del terzo mondo e dall'Europa dell'Est. Nel periodo 1993-94 furono realizzate 3.139 interviste sulla base di uno stesso questionario con domande riguardanti le caratteristiche demografiche e familiari, l'esperienza migratoria, le condizioni di lavoro e di vita (sistemazione abitativa, reddito e consumi, associazionismo) degli stranieri presenti in dieci diverse aree del territorio italiano. Oltre a una serie di contributi e di monografie relativi ai singoli contesti territoriali di rilevazione, l'insieme dei dati raccolti è servito per predisporre delle stime della presenza straniera illegale a livello nazionale e sub-nazionale distintamente per aree di provenienza e/o per sesso a metà degli anni Novanta (Blangiardo e Papavero, 1996; Natale e Strozza, 1997). La stessa stima della componente illegale della presenza straniera ad aprile del 1998, predisposta dal Ministero dell'interno (Blangiardo, 1998), si è basata anche sui dati delle indagini svolte nel 1993-94 nell'ambito della ricerca nazionale. Particolare attenzione è stata rivolta alle condizioni di vita e ai possibili percorsi di integrazione degli immigrati in Campania, regione del Mezzogiorno d'Italia caratterizzata da una diffusa economia irregolare e da una forte presenza straniera illegale (Conti e Strozza, 2000).

Nella prima metà del 1997, un'importante indagine campionaria è stata realizzata dall'Istituto di ricerche sulla popolazione (Irp) del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), all'interno di un progetto internazionale finanziato dall'Eurostat e diretto dal *Netherlands Interdisciplinary Demographic Institute* (Nidi) riguardante i fattori di spinta e di attrazione delle migrazioni internazionali. Tale inchiesta, realizzata col metodo dei centri e ambienti di aggregazione, ha riguardato due collettività straniere, quella egiziana e quella ghanese (rispettivamente 699 e 827 interviste), colte in alcune aree del nostro Paese. Il modello di rilevazione adottato, particolarmente ampio e analitico, consente di approfondire vari temi oltre a quelli che costituiscono l'obiettivo specifico della ricerca (le cause delle migrazioni internazionali). I risultati generali dell'indagine sono riportati nel volume contenente il rapporto nazionale italiano (Birindelli *et al.*, 2000); alcune analisi secondarie dei dati dell'indagine hanno riguardato aspetti specifici dell'inserimento lavorativo (Gesano, 2002) e dell'integrazione (Bonifazi *et al.*, 2003).

Continuando in questa ricostruzione storica va ricordato che nell'ambito del progetto su “L'inserimento nel mercato del lavoro, il reddito e le rimesse degli immigrati stranieri in Italia” è stata svolta nel periodo tra la metà di dicembre del 1997 e la fine di luglio 1998 un'indagine campionaria con il metodo dei centri e ambienti di aggregazione sugli immigrati originari di alcuni paesi dell'Europa dell'Est (ex-Iugoslavia, Albania, Polonia e Romania) e dell'Africa mediterranea (Marocco) colti in alcune aree di tre regioni italiane (in Veneto nelle province di Treviso, Verona e Vicenza; in Campania nel comune di Napoli e nella provincia di Caserta; nel Lazio nel comune di Roma). In totale sono state realizzate 1.920 interviste con un modello di rilevazione che era volto ad acquisire informazioni non solo sui temi specifici della ricerca (inserimento nel mercato del lavoro, reddito, consumi, risparmi e, soprattutto, rimesse degli immigrati), ma anche

sulle principali caratteristiche degli intervistati (demografiche e sociali), sulla storia e le prospettive migratorie, sulla condizione giuridica di soggiorno, sulla situazione familiare nello spazio migratorio (nell'area d'insediamento e in quella di origine) e sulla condizione abitativa. I risultati di tale indagine sono contenuti in una parte del volume curato da Acocella e Sonnino (2003) e in ulteriori contributi specifici.

Prospetto 3: Caratteristiche delle principali indagini sul campo sugli immigrati stranieri in Italia

Ente/gruppo responsabile e Titolo della ricerca	Periodo indagine	Riferimento territoriale	Nazionalità considerate	Categorie considerate	Numero interviste
Indagine interuniversitaria su "La presenza straniera in Italia"	1984-88	11 regioni italiane (intero territorio o aree sub-regionali)	Singole nazionalità o aree di provenienza più rilevanti nelle 11 regioni	Attivi o studenti ^(a)	3.230
Indagine Censis su "Migrare e accogliere: i percorsi differenziali dell'integrazione"	1990	12 aree geografiche (grandi comuni)	16 nazionalità	14 anni e più	1.525
Indagine interuniversitaria su "Indicatori di integrazione ..."	1993-94	7 regioni italiane (comuni metropolitani o aree provinciali)	Immigrati dai Paesi meno sviluppati	14 anni e più	3.139
Indagine Irp-Cnr su "Push and Pull Factors of International Migration"	1997	3 province per gli Egiziani e 6 per i Ghanesi	Egiziani e Ghanesi	18-65 anni	1.178 ^(b)
Indagine Univ. "La Sapienza" di Roma su "Inserimento lavorativo, reddito e rimesse degli immigrati"	1998	7 aree geografiche (Napoli, Caserta, Roma, Vicenza Verona e Treviso)	Albanesi, ex Iugoslavi, Marocchini, Polacchi e Romeni	18-65 anni	1.920
Indagine InteMiGra su "L'immigrazione straniera nelle regioni adriatiche"	1999-00	Le 7 regioni adriatiche	Immigrati dai Paesi meno sviluppati	15 anni e più	991
Indagine Università di Modena e Reggio Emilia e IRES Emilia Romagna	2001	Regione Emilia-Romagna ^(c)	Immigrati dai Paesi meno sviluppati	Lavoratori 14 anni e più	1.643
Indagine dell'Università "La Sapienza" di Roma su "L'integrazione degli immigrati presenti nell'area romana"	2001	Comune di Roma	Filippini, Marocchini, Peruviani e Romeni	18 anni e più	1.297
Indagine I.S.MU. e Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità	2001	Regione Lombardia	Immigrati dai Paesi meno sviluppati	15 anni e più	7.899
"	2002	"	"	"	7.997
"	2003	"	"	"	7.879
"	2004	"	"	"	7.978
"	2005	"	"	"	8.013
"	2006	"	"	"	8.998
"	2007	"	"	"	8.979
"	2008	"	"	"	9.000
Indagine I.S.MU. finanziata dal Ministero del Lavoro e co-finanziata dalla Commissione Europea all'interno del Programma operativo nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" (indagine SUD)	2005	40 province (le 30 meridionali dell'obiettivo 1 e 10 del centro-nord)	Immigrati dai Paesi meno sviluppati	15 anni e più	30.000
Indagine interuniversitaria su "I ragazzi figli di stranieri e di italiani" (ITAGEN2)	2005/06	48 province	Alunni stranieri e italiani	Iscritti media inferiore	20.694

(a) Gli studenti sono stati l'unica categoria considerata nell'indagine svolta in Umbria nelle Marche.

(b) La cifra si riferisce ai *Main Migration Actor*, cioè agli immigrati selezionati, uno per famiglia contattata, nati nel paese di origine (Egitto o Ghana), aventi età compresa tra 18 e 65 anni, presente in Italia da più di tre mesi e meno di dieci anni al momento dell'indagine e con più di 18 anni al momento dell'ultima emigrazione.

(c) Esclusa la provincia di Ferrara.

Più di recente è stata svolta una ricerca sull'immigrazione straniera nelle regioni adriatiche italiane, realizzata all'interno del progetto "InteMiGra" diretto dalla Regione Abruzzo e finanziato dal Fondo sociale europeo. La prima fase di tale ricerca ha comportato la realizzazione di un'indagine campionaria su quasi mille stranieri presenti in alcune aree (67 per l'esattezza) delle sette regioni adriatiche. La rilevazione è stata condotta sulla base di un unico questionario e le interviste sono state svolte nei luoghi di aggregazione e con la tecnica di rilevazione "a palla di neve". Le informazioni raccolte possono costituire riferimento utilissimo anche per analizzare le condizioni di vita degli immigrati nei contesti considerati.

Negli ultimi anni si sono moltiplicate le indagini realizzate in aree specifiche del territorio italiano e per questa ragione si è deciso di dare conto esclusivamente delle esperienze più significative (Prospetto 3).

Tra la primavera del 2000 e i primi mesi del 2001 è stata svolta in Emilia-Romagna (con l'esclusione della provincia di Ferrara) un'indagine diretta da Mottura (2001), in collaborazione con l'Ires regionale, che ha riguardato oltre 1.600 lavoratori stranieri di 23 cittadinanze differenti colti nei Centri stranieri delle camere del lavoro, direttamente sui luoghi di lavoro, durante riunioni concordate con i sindacati e nelle abitazioni private previo appuntamento con gli interessati. È stato adottato un questionario strutturato volto a cogliere informazioni sul lavoro attuale e sull'azienda in cui il soggetto è impiegato, sull'istruzione, sulla formazione e sulle esperienze lavorative in patria e in Italia, sulla struttura familiare e sui progetti di ricongiungimento, sui rapporti con il sindacato.

Allo scopo di misurare la situazione e il percorso d'integrazione degli immigrati nell'area romana è stato predisposto per il 2001 un sistema di indagini qualitative e quantitative volto a integrare le informazioni desumibili dalle rilevazioni totali esistenti, consentendo di estendere la conoscenza anche alla componente che non risultava nelle registrazioni ufficiali e, soprattutto, di aprire alcune finestre sulla vita (motivazioni, aspirazioni, sensazioni e opinioni) degli immigrati a Roma. Infatti, a una prima *lettura di superficie* basata sull'utilizzazione attenta, e il più possibile estensiva, dei dati ufficiali disponibili, si è pensato di dover aggiungere una *lettura di media profondità* basata sulle informazioni acquisite attraverso un'indagine campionaria con un ampio questionario, per lo più strutturato, volto a cogliere non solo le caratteristiche demografiche, sociali e migratorie degli immigrati, ma anche le condizioni di vita e di lavoro, le relazioni sociali, l'associazionismo, il ricorso alle strutture pubbliche, nonché le percezioni, gli atteggiamenti e le opinioni su aspetti connessi all'integrazione. L'indagine qualitativa su un piccolo sottoinsieme degli stranieri rientranti nell'indagine quantitativa, scelto in modo da garantire un'ampia variabilità di caratteristiche e situazioni, doveva infine consentire di scendere a una *lettura in profondità* dei processi di interazione con la società romana di accoglimento. Tra settembre e novembre 2001 è stata svolta l'indagine campionaria sull'integrazione degli immigrati filippini, marocchini, peruviani e romeni presenti nell'area romana. In totale sono state realizzate quasi 1.300 interviste a persone maggiorenti, poco più di 300 per ciascuna delle quattro collettività, adottando il metodo dei centri. I principali risultati sono raccolti nel volume curato da Conti e Strozza (2006) e comparazioni con altre realtà territoriali sono proposte nel volume curato da Paterno, Strozza e Terzera (2006).

Particolare attenzione va rivolta all'esperienza maturata in Lombardia che ha portato prima alla creazione di osservatori provinciali sull'immigrazione sotto la direzione della

Fondazione Ismu e poi all'istituzione nel dicembre 2000 da parte della Giunta regionale dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità. All'interno di tale osservatorio viene svolta ormai dal 2001 con cadenza annuale un'apposita indagine campionaria riferita all'universo degli stranieri presenti in Lombardia. La metodologia di campionamento è quella per centri e le soluzioni tecnico-operative sono quelle maturate nel corso degli anni in occasione di analoghe rilevazioni riguardanti prima l'area milanese e successivamente anche altre realtà della regione. La dimensione campionaria è stata fissata a 8.000 unità nelle indagini svolte negli anni dal 2001 al 2005 ed è stata portata a 9.000 a partire dal 2006. L'universo di riferimento sono gli stranieri con più di 14 anni originari dei Paesi in via di sviluppo e dell'Europa centro-orientale. Agli intervistati è somministrato un questionario contenente le informazioni essenziali sulle caratteristiche strutturali individuali e familiari, sulla condizione lavorativa e su quella abitativa, sui progetti futuri e sulle relazioni con l'ambiente e le strutture locali. Nelle successive rilevazioni il questionario è rimasto lo stesso nella parte generale, ma con l'approfondimento di volta in volta di una o più tematiche specifiche. I risultati sono annualmente raccolti in una serie di volumi, di cui uno esclusivamente dedicato all'indagine (Blangiardo, vari anni), diffusi anche tramite il sito web della Fondazione Ismu (si veda: <http://www.ismu.org/default.php?url=http%3A//www.ismu.it/>).

Di grande importanza è certamente l'indagine condotta nel 2005 dalla Fondazione Ismu per conto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sugli immigrati maggiorenni originari dei Paesi del terzo mondo e dell'Europa centro-orientale (Blangiardo e Farina, 2006). Si tratta dell'indagine più ampia finora condotta in Italia sugli immigrati, realizzata facendo ricorso al metodo dei centri; ha riguardato un campione di quasi 30 mila stranieri, 22 mila contattati nelle 30 province del Mezzogiorno rientranti nell'obiettivo 1 e 8 mila in 10 province del Centro-Nord (Torino, Milano, Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, Vicenza, Bologna, Firenze e Roma). L'obiettivo principale della rilevazione era acquisire informazioni necessarie per analizzare gli effetti dell'ultima regolarizzazione nel Mezzogiorno; a scopo di raffronto una parte consistente del campione è stata però localizzata in alcune province dell'Italia centrale e settentrionale scelte tra quelle maggiormente significative per l'immigrazione. Sono stati considerati tutti gli stranieri maggiorenni presenti sul territorio, indipendentemente dalla loro condizione giuridica di soggiorno. Il questionario adottato ha consentito di tracciare il profilo degli intervistati, in base alle loro caratteristiche demografiche, sociali e migratorie; di ricostruire il percorso della regolarizzazione del 2002 per quelli che ne hanno usufruito, individuando gli esiti successivi; di analizzare in modo abbastanza dettagliato il loro inserimento lavorativo e la loro conoscenza dei diritti garantiti con riguardo al lavoro; in modo meno analitico, di esaminare diversi altri aspetti quali la situazione familiare e insediativa. I dati dell'indagine hanno consentito di produrre stime analitiche della presenza straniera globale per provincia e cittadinanza, distinguendo nelle tre categorie dei residenti, dei regolari non residenti e degli irregolari (Blangiardo e Tanturri 2006).

Di recente, vista l'evidente crescita del fenomeno delle seconde generazioni, Gianpiero Dalla Zuanna ha promosso e coordinato un'indagine campionaria sui ragazzi figli di stranieri e di italiani, denominata Itagen2, che si è svolta nell'anno scolastico 2005/2006 in 48 province italiane appartenenti a 10 regioni (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia). L'indagine ha riguardato gli alunni iscritti nelle scuole secondarie di primo grado con una proporzione di stranieri

superiore al 10 per cento in quelle del Centro-Nord e al 3 per cento in quelle del Mezzogiorno. Complessivamente sono state campionate 228 scuole all'interno delle quali i ragazzi frequentanti tre classi (prima, seconda e terza), se possibile di diverse sezioni, hanno autocompilato nella loro aula un questionario a risposte chiuse, durante un'ora di lezione, alla presenza di un loro insegnante e di un assistente di ricerca. Inoltre, tutti gli studenti stranieri che non frequentavano quelle tre classi sono stati raggruppati in una o più aule, dove hanno compilato lo stesso questionario. In totale sono state raccolte 20.694 interviste di cui 10.554 ad alunni con almeno un genitore straniero e 10.150 ad alunni con entrambi i genitori italiani (gruppo di controllo). Poiché la proporzione di studenti intervistati nelle singole province è diversa, per costruire distribuzioni di frequenza rappresentative i dati sono stati post-stratificati, considerando separatamente italiani e stranieri (Dalla Zuanna, 2008). Le informazioni raccolte hanno riguardato varie tematiche quali la riuscita scolastica, il progetto formativo e professionale, l'integrazione linguistica, la struttura e la rete familiare, la condizione abitativa, la relazionalità individuale e familiare, il livello di autostima, l'uso del tempo e le modalità di consumo. Nel 2008 è stata svolta la seconda *wave* dell'indagine su una parte del campione costituita da 1.889 ragazzi italiani e 1.089 ragazzi stranieri delle province di Vicenza e Padova e delle regioni Marche, Puglia, Calabria e Sicilia, che sono stati ricontattati per telefono con un tasso di non risposta pari al 31 per cento per i primi e al 54 per cento per i secondi (Barban *et al.*, 2008). Alcuni risultati dell'indagine sono stati raccolti in un volume curato da Casacchia, Natale, Paterno e Terzera (2008) e altri sono in corso di pubblicazione in una monografia di Dalla Zuanna, Farina e Strozza.

A conclusione di questo *excursus* sulle principali indagini svolte in Italia sugli immigrati stranieri appare importante sottolineare come le inchieste non di rado siano state realizzate sulla base di risorse economiche contenute. La scarsità delle disponibilità finanziarie e la mancanza di strutture organizzative ramificate sul territorio hanno spesso comportato una copertura territoriale e una dimensione campionaria contenute (Strozza, Natale, Todisco e Ballacci, 2002). Va sottolineato però come negli ultimi anni sia aumentata l'attenzione a livello locale (comunale, provinciale e regionale) da parte degli enti pubblici territoriali e di alcuni organismi di ricerca verso una più attenta conoscenza del fenomeno dell'immigrazione attraverso il ricorso alle fonti ufficiali e soprattutto alle indagini campionarie. Tali inchieste sono essenziali per il monitoraggio della situazione, consentendo di acquisire notizie difficilmente ricavabili dalle rilevazioni a carattere amministrativo e di estendere le conoscenze anche al segmento della popolazione straniera più sfuggente, costituito dalle persone non in regola con le norme sul soggiorno in Italia (Strozza, Natale, Todisco e Ballacci, 2002). Le numerose esperienze maturate hanno, tra l'altro, permesso di predisporre tecniche di campionamento *ad hoc* che consentano di superare alcuni problemi specifici quali la parzialità delle liste da cui estrarre il campione e la difficile reperibilità dell'ampia porzione della popolazione straniera costituita da persone assai mobili sul territorio. In prospettiva, appare però essenziale poter progettare e realizzare indagini longitudinali che consentano di seguire il campione di immigrati nel tempo (per alcuni esempi stranieri si vedano: Bilborrow *et al.*, 1997; Bonifazi e Strozza, 2004) in modo da poter analizzare in modo adeguato i differenti processi di integrazione e adattamento alla società italiana.

8. Considerazioni conclusive

Sia dal punto di vista delle politiche, sia dal punto di vista della statistica, la parola chiave per confrontarsi adeguatamente con la crescente presenza straniera è: integrazione. Integrazione delle statistiche per l'integrazione degli stranieri.

Per quanto riguarda la statistica sono diverse le forme di integrazione da perseguire. Integrazione dei dati, integrazione dei metadati, integrazione tra dati e metadati, ma sempre più anche integrazione degli utenti all'interno dei sistemi di diffusione delle informazioni. Anche a livello internazionale è sempre più forte la spinta all'armonizzazione tra i diversi paesi e all'integrazione delle informazioni all'interno dei singoli Stati.

Un'altra forma di integrazione o meglio, in questo caso, di collaborazione da coltivare e approfondire è quella con i soggetti operanti a livello locale che negli anni non solo hanno raccolto e diffuso numerose e utili informazioni sul fenomeno immigrazione in varie aree del nostro paese, ma hanno anche acquisito una consolidata esperienza metodologica che l'Istituto nazionale di statistica non può e non intende trascurare.

La conoscenza del territorio e della società locale, inoltre, appare d'importanza fondamentale per il successo di alcune forme di rilevazione e l'Istat deve senz'altro fare tesoro di queste esperienze in vista, ad esempio, del prossimo Censimento della popolazione e delle abitazioni.

Non si deve dimenticare che anche attraverso le diverse forme dell'integrazione statistica passa la possibilità di progettare efficaci politiche per l'integrazione degli stranieri in Italia.

Riferimenti bibliografici

- Acocella N., Sonnino E. (a cura di) (2003), *Movimenti di persone e movimenti di capitali in Europa*, Il Mulino, Bologna.
- Barban N., Dalla Zuanna G., Farina P., Strozza S. (2008), *I figli degli stranieri in Italia fra assimilazione e disuguaglianza*, Università di Padova, Dipartimento di scienze statistiche, Working Paper Series, N.16, Ottobre.
- Barbieri G.A. (2008), "I contenuti di un sistema informativo per gli stranieri, problemi e prospettive", relazione presentata alla giornata seminariale *L'immigrazione nella provincia di Modena*, Modena, 27 febbraio.
- Barsotti O. (a cura di) (1988), *La presenza straniera in Italia. Il caso della Toscana*, Franco Angeli, Milano.
- Bilborrow R.E., Hugo G., Oberai A.S., Zlotnik H. (1997), *International Migration Statistics – Guidelines for improving data collection systems*, ILO, Geneva.
- Birindelli A.M. (1991), "Gli stranieri in Italia: alcuni problemi di integrazione sociale", *Polis*, a. V, n. 2.
- Birindelli A.M. et al. (1993), *La presenza straniera in Italia. Il caso dell'area romana*, Franco Angeli, Milano.

- Birindelli, A.M., Blangiardo G., Bonifazi C., Caruso M.G., Cesarini Sforza L., Farina P., Gesano G., Grillo F., Kouider S., Savioli M., Terzera L. (2000), *Push and pull factors of international migration: country report for Italy*, Eurostat Working Papers Population and social conditions, n. 5.
- Blangiardo, G.C. (1993), “Una nuova metodologia di campionamento per le indagini sulla presenza straniera”, in Di Comite L., De Candia, M. (a cura di), *I fenomeni migratori nel bacino mediterraneo*, Cacucci, Bari.
- Blangiardo G.C. (1996), “Il campionamento per centri o ambienti di aggregazione nelle indagini sulla presenza straniera”, in AA.VV., *Studi in onore di Gianpiero Landenna*, Giuffrè Editore, Milano.
- Blangiardo G.C. (1998), “Relazione di sintesi sugli aspetti quantitativi della presenza straniera irregolare”, in Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Relazione sulla presenza straniera in Italia e sulle situazioni di irregolarità*, Gazzetta Ufficiale, 15 Settembre.
- Blangiardo G.C. (2000a), “Appendix: methodological notes on sampling technique”, in Birindelli et al..
- Blangiardo G.C. (2000b), “After the move: experiences of migrants”, in Birindelli et al..
- Blangiardo G.C. (a cura di) (2002), *L’immigrazione straniera in Lombardia. La prima indagine regionale. Rapporto 2001*, Milano, Regione Lombardia e ISMU - Osservatorio regionale per l’integrazione e la multietnicità.
- Blangiardo G.C., Farina P. (a cura di) (2006), *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. Immagini e problematiche dell’immigrazione Milano Ministero del lavoro e delle politiche sociali*, Fondazione Ismu, Franco Angeli, Milano.
- Blangiardo G.C., Papavero G. (1997), “Consistenza e struttura degli stranieri provenienti dai paesi in via di sviluppo o dall’est europeo attraverso l’integrazione tra fonti ufficiali e indagini campionarie”, *Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica*, vol. L, n. 2, pp. 395-410.
- Blangiardo G.C. e M.L. Tanturri (2006), “La presenza straniera in Italia”, in Blangiardo G.C., Farina P. (a cura di), *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione. Immagini e problematiche dell’immigrazione*, Vol.3, Franco Angeli, Milano.
- Bonifazi, C. (1998), *L’immigrazione straniera in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Bonifazi C., Caruso M.G., Conti C., Strozza S. (2003), “Measuring migrant integration in the nineties: the contribution of field surveys in Italy”, *Studi Emigrazione*, n. 152, pp. 855-884.
- Brunelli L., Bussini O., Cecchini C., Tittorelli L. (1989), *La presenza straniera in Italia. Il caso dell’Umbria*, Franco Angeli, Milano.
- Calvanese F., Pugliese E. (a cura di) (1991), *La presenza straniera in Italia. Il caso della Campania*, Franco Angeli, Milano.
- Carchedi F. (a cura di) (2001), *La Ricerca. Progetti oltre frontiera. L’immigrazione straniera nelle regioni adriatiche*, Progetto Intemigra, Regione Abruzzo, L’Aquila.
- Casacchia O., Natale L., Paterno A., Terzera L. (a cura di) (2008), *Studiare insieme, crescere insieme? Un’indagine sulle seconde generazioni in dieci regioni italiane*, Franco Angeli, Milano.

- Censis (1979), *I lavoratori stranieri in Italia*, studio elaborato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- Censis (1991), *Immigrati e società italiana*, Conferenza Nazionale dell'Immigrazione, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Editalia, Roma.
- Conti C., Strozza S. (2006), *Gli immigrati stranieri e la capitale. Condizioni di vita e atteggiamenti dei filippini, marocchini, peruviani e romeni a Roma*, Franco Angeli, Milano.
- Conti C., Strozza S. (2000), "Immigrati in Campania tra sopravvivenza e integrazione", in Pane A., Strozza S., pp. 191-236.
- Dalla Zuanna G. (2008), "Nota metodologica", in Casacchia O., Natale L., Paterno A., Terzera L. (a cura di) (2008), *Studiare insieme, crescere insieme? Un'indagine sulle seconde generazioni in dieci regioni italiane*, Franco Angeli, Milano.
- Dell'Atti A. (a cura di) (1990), *La presenza straniera in Italia. Il caso della Puglia*, Franco Angeli, Milano.
- Farina, P. (2000), "Moving: migration patterns", in Birindelli et al..
- Federici N. (1983), Le caratteristiche della presenza straniera in Italia e i problemi che ne derivano. *Studi Emigrazione*, 20(71).
- Gesano G. (1986), "Il questionario: problemi, criteri, struttura", *Studi Emigrazione*, n. 82-83, pp. 322-342.
- Gesano G. (2002), "Economic goals, migration plans, and work status of recent immigrants in Italy", in Bonifazi C., Gesano G. (a cura di), *Contributions to international migration studies*, monografie 12, IRP, Roma.
- Istat (1998) *La Presenza straniera in Italia negli anni '90*, Istat, Informazioni n. 61.
- Moretti E., Cortese A.M. (1990), *La presenza straniera in Italia. Il caso delle Marche*, Franco Angeli, Milano.
- Moretti E., Strozza S. (1996), "L'esperienza italiana delle due indagini coordinate sulla presenza straniera in Italia: obiettivi, contributi metodologici, difficoltà", *Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica*, a. L, n. 2, pp. 357-394.
- Moretti E., Vicarelli G. (1997), *Una regione al bivio. Immigrati e mercato del lavoro nelle Marche*, Regione Marche, Osservatorio sul Mercato del Lavoro, Editrice Fortuna, Fano.
- Mottura G. (2001), *Non solo braccia. Condizioni di lavoro e percorsi di inserimento sociale degli immigrati in un'area ad economia diffusa*, Materiali di discussione, Università di Modena e Reggio Emilia.
- Natale M., Strozza S. (1997), *Gli immigrati stranieri in Italia. Quanti sono, chi sono, come vivono?*, Cacucci, Bari.
- Natale M., Strozza S. (2002), "Lavoro, reddito e rimesse degli immigrati stranieri in Italia: finalità, progettazione e realizzazione di un'indagine sul campo", in Acocella N., Sonnino E. (a cura di) (2003), *Movimenti di persone e movimenti di capitali in Europa*, Il Mulino, Bologna.
- Paterno A., Strozza S., Terzera L. (a cura di) (2006), *Sospesi tra due rive. Migrazioni e insediamenti di albanesi e marocchini*, Franco Angeli, Milano.

- Pane A., Strozza S. (a cura di) (2000), *Gli immigrati in Campania. Una difficile integrazione tra clandestinità e precarietà diffusa*, L'Harmattan Italia, Torino.
- Provincia di Milano e ISMU (2000), *L'immigrazione straniera nell'area milanese. Rapporto statistico dell'Osservatorio Fondazione Cariplo ISMU Provincia di Milano Anno 2000*, s.l., Provincia di Milano e ISMU.
- Schoorl, J.J., Heering L., Esveldt I., Groenewold G., van der Erf R.F., Bosch A.M., de Valk H., de Bruijn B.J. (2000), *Push and pull factors of international migration. A comparative report*, Eurostat, Luxembourg.
- Strozza S. (2002), *Caratteristiche e inserimento lavorativo di alcune collettività immigrate presenti nell'area romana*, mimeo.
- Strozza S. (2004), "Foreign immigrants in Italy: estimates of legal and illegal presence, regular and irregular employment at 1995", *International Migration Review*, 38 (1).
- Strozza S., Natale M., Todisco E., Ballacci F. (2002), *La rilevazione delle migrazioni internazionali e la predisposizione di un sistema informativo sugli stranieri*, Rapporto finale di Ricerca, Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica, Roma, 15 ottobre.
- Terra Abrami V. (2005), *Le rilevazioni demografiche correnti dell'Istat su immigrazione e presenza straniera regolare*. Relazione presentata alla Conferenza "La presenza straniera in Italia", Roma 15-16 dicembre 2005.
- Todisco E. (a cura di) (1997), *La presenza straniera in Italia. Il caso dell'Abruzzo*, Franco Angeli, Milano.